

SCRIVERE LA TESI DI LAUREA MAGISTRALE:

conoscere e rispettare le regole del gioco

DEAMS

Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali, Matematiche e Statistiche
Università degli Studi di Trieste

2010

SCRIVERE LA TESI DI LAUREA MAGISTRALE: conoscere e rispettare le regole del gioco

INDICE

Introduzione

1. La tesi di laurea: aspetti definatori preliminari

2. Il progetto di tesi

3. La struttura della tesi

3.1. L'introduzione

3.2. Le conclusioni

4. Alcuni accorgimenti in merito ai contenuti

4.1. Il malcostume del “copia-incolla”

4.2. Lo stile di scrittura

5. Alcuni aspetti di carattere formale

5.1. Impaginazione

5.2. Regole di scrittura

5.3. Le citazioni

5.4. Le note

5.5. Grafici e tabelle

5.6. La bibliografia

Conclusioni

Riferimenti bibliografici

SCRIVERE LA TESI DI LAUREA MAGISTRALE: conoscere e rispettare le regole del gioco

Introduzione

Il documento¹ è rivolto agli studenti che si accingono a preparare la tesi di laurea magistrale nelle materie economico aziendali. Il suo obiettivo principale è quello di fornire alcune indicazioni da seguire durante l'intero processo di elaborazione della tesi di laurea.

Al contrario di quanto avviene spesso all'estero, non è ancora prassi consolidata in Italia fornire esplicitamente un documento scritto con le linee guida per la formulazione della tesi. Tuttavia esistono regole attinenti in generale alle modalità della ricerca ed in particolare alle singole aree disciplinari che riteniamo utile rendere esplicite, pur nella consapevolezza che sono "filtrate" dall'esperienza personale acquisita nel corso del tempo e pertanto segnate da un'ovvia componente soggettiva.

Gli obiettivi di una tesi di laurea sono molteplici:

- chiudere il proprio percorso di studi;
- cimentarsi per la prima volta con un progetto di ricerca ed un elaborato scritto autonomo, ancorché guidato da un relatore;
- costruire un "prodotto" che dovrebbe rappresentare il proprio biglietto da visita per l'accesso al mercato del lavoro.

Il lavoro di stesura della tesi può presentare diverse difficoltà, connesse all'organizzazione, alla scrittura, al rispetto di elementi formali.

1. La tesi di laurea: aspetti definatori preliminari

Una tesi di laurea consiste nel sostenere, appunto, una tesi, cioè nell'argomentare tutto il percorso che conduce da una serie di idee/ipotesi di partenza a una serie di affermazioni/conclusioni di arrivo. La tesi di laurea deve essere svolta sotto la direzione di un relatore. Possono essere relatori di tesi tutti i docenti della Facoltà di Economia. Qualora si scelga un docente di un'altra Facoltà dell'Università di Trieste, è necessario aver sostenuto con tale docente almeno un esame in una materia attinente al lavoro di tesi.

Innanzitutto è necessario definire il tipo di lavoro che si desidera affrontare, le motivazioni che spingono a studiare un dato argomento nell'ambito di una determinata disciplina. Un aspetto importante, in questo senso, è l'ordine con cui scegliere argomento e docente. Non sempre, infatti, è facile conciliare l'interesse per l'argomento e la qualità del rapporto personale instaurato con il vostro relatore. Il peso da assegnare a queste due componenti è assolutamente soggettivo.

Sono previsti due tipi di tesi: compilativa e di ricerca.

Nel caso della tesi compilativa, il candidato/la candidata deve raccogliere, analizzare e interpretare i contributi scientifici attinenti ad un tema nei suoi vari aspetti e punti di vista. Si parte da una bibliografia di base sul tema specifico oggetto di trattazione, che viene arricchita con una ricerca bibliografica autonoma. L'analisi della letteratura viene intrapresa allo scopo di condurre a risultati conoscitivi o interpretativi originali ed inediti.

Nel caso della tesi di ricerca, la/il candidata/o può proporsi di sviluppare un lavoro esplorativo, descrittivo o interpretativo del fenomeno in esame, formulando delle ipotesi e sottoponendole a controllo secondo i canoni dell'indagine scientifica.

¹ Il presente documento è stato elaborato da Clara Busana, Patrizia de Luca e Antonio Salera.

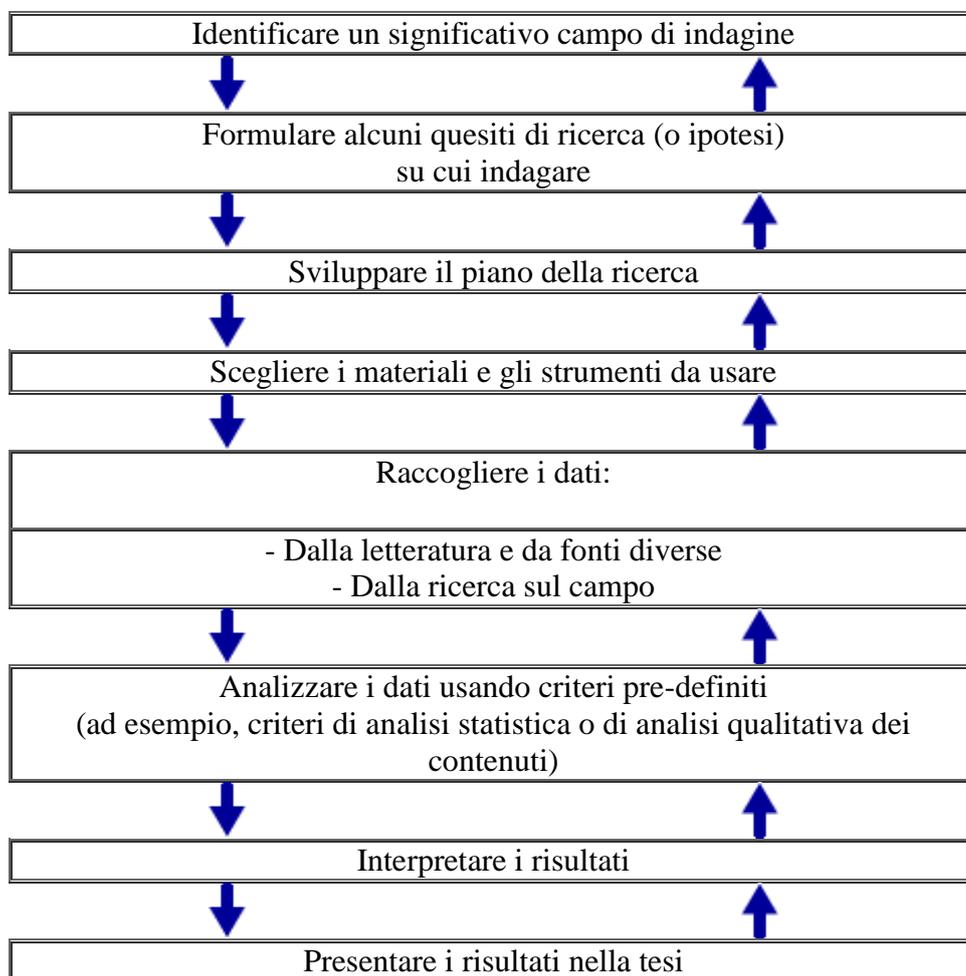
A seconda del tipo di tesi che lo studente dovrà affrontare, l'elaborato sarà caratterizzato da proprie peculiarità; tuttavia, è possibile fornire alcune indicazioni trasversali riguardo alla struttura e agli aspetti formali da seguire.

2. Il progetto di tesi

Il termine “ricerca” è applicato di norma a qualsiasi forma di indagine sistematica e organizzata allo scopo di verificare fatti o raccogliere informazioni, usualmente connesse ad un problema da risolvere.

Il percorso di ricerca è sostanzialmente costituito da un “ciclo”, con una serie di fasi tra loro collegate (Figura 1). Ogni fase conduce a quella successiva, ma in ogni momento è possibile ritornare sui passi precedenti, al fine di rivedere opportunamente le proprie idee, reimpostando via via il progetto, se necessario.

Figura 1 – Schema sintetico del progetto di tesi



Fonte: traduzione e adattamento da <http://www.dissertationsuccess.com/resquest/index.htm> (cons. 08/02/2010)

Il primo passo consiste nell'identificare un buon campo e obiettivo di indagine, da cui possono derivare quesiti di ricerca più specifici e relative ipotesi.

Successivamente, si può iniziare a definire il piano della ricerca. In questa fase, partendo dai quesiti di ricerca, si tratta di stabilire i vari aspetti metodologici: il materiale bibliografico (letteratura di

riferimento, dati istituzionali, ecc.), il tipo di ricerca (ricerca qualitativa e/o quantitativa, con finalità esplorative, descrittive e/o causali), il campione (probabilistico, non probabilistico), la raccolta dei dati (interviste in profondità, individuali o di gruppo, questionario, tecniche di raccolta, ecc.).

I dati raccolti vengono poi analizzati mediante criteri pre-definiti (ad esempio mediante determinati strumenti statistici)².

Al termine dell'analisi ed interpretazione dei dati si giunge infine alla fase di presentazione dei risultati. Questo passo conclusivo non è certo meno importante dei precedenti: un buon lavoro presentato male rischia infatti di non essere percepito e valutato adeguatamente.

3. La struttura della tesi

La tesi si organizza in capitoli, paragrafi e sottoparagrafi esattamente come un libro di testo. Tipicamente una tesi di laurea presenta la seguente struttura:

- introduzione (sintesi del progetto descritto)
- capitoli dedicati alla formulazione generale del problema che si intende affrontare (contesto, dati di sfondo, teorie, descrizione del problema, interessi applicativi, base scientifica e stato dell'arte, rassegna critica della letteratura);
- capitoli dedicati al lavoro personale (obiettivi, ipotesi di lavoro, descrizione del progetto per fasi, caratteri di innovatività, contenuti del lavoro, elaborazione dati, risultati);
- conclusioni (dalle idee/ipotesi alle affermazioni/conclusioni, sviluppi futuri);
- bibliografia;
- eventuali appendici (interviste, tabelle, materiali di consultazione).

I capitoli centrali e le appendici variano moltissimo da caso a caso, per cui in questa sede non saranno trattati. E' importante, invece, focalizzare l'attenzione su introduzione e conclusioni.

3.1. L'introduzione

L'introduzione deve presentare il lavoro in maniera chiara e succinta, giustificandone l'esistenza e dichiarando subito i metodi di analisi prescelti. In alcuni casi può essere utile anche spiegare la suddivisione in parti (nel primo capitolo si parla di...).

Secondo molti l'introduzione si scrive alla fine del lavoro e, in effetti, è vero che solo alla fine il laureando-ricercatore può avere una visione globale del proprio percorso e può raccontarlo con lucidità. Tuttavia, potrebbe essere non banale scriverne una prima versione subito nella forma di progetto e aggiornarla *ongoing*.

La prima stesura deve contenere, almeno a grandi linee, una breve descrizione del contesto, i motivi per cui il lavoro è stato intrapreso, le aspettative, i dati, le ricerche di partenza, il percorso ipotizzato ecc.

Contestualmente alla stesura di questa prima introduzione, è consigliabile redigere anche un indice preliminare della tesi. Nel corso del lavoro, di conseguenza, l'introduzione e l'indice verranno riscritti più volte, ma è importante cominciare ad avere uno schema e un programma di lavoro per procedere con ordine.

3.2. Le conclusioni

Per molti aspetti le conclusioni possono sembrare un doppione dell'introduzione perché riassumono nuovamente il lavoro svolto. In realtà hanno una funzione diversa: il ruolo conclusione delle conclusioni è quello di "tirare le somme" della ricerca, esplicitando chiaramente quello che si è cercato di dimostrare e in che termini l'operazione è riuscita.

Le conclusioni muovono dall'introduzione: riprendendo il discorso su quelli che erano all'inizio della ricerca gli obiettivi e le aspettative, si propone un bilancio di quanto è stato fatto e di quanto,

² Per un chiaro e utile approfondimento delle questioni metodologiche si rinvia a Corbetta (2003).

invece, resta da fare. Nelle conclusioni si devono sottolineare, quindi, le aspettative soddisfatte e quelle non soddisfatte, gli obiettivi raggiunti e non raggiunti ecc., evidenziando i dati più interessanti, lasciando aperta la possibilità di proseguire la ricerca e dando indicazioni per potenziali sviluppi futuri.

4. Alcuni accorgimenti in merito ai contenuti

In linea di principio, è bene ricordare che la tesi dovrà essere poi discussa davanti ad una commissione. In inglese si parla di *Thesis defence*. Ne deriva che ciò che è scritto nella tesi debba essere “difendibile”: tutto ciò che è utile per sostenere la tesi, dovrebbe rientrare in una delle seguenti categorie:

- 1) teorie etc. tratte dalla letteratura (deve essere sempre citata la fonte e la fonte deve essere presente in bibliografia);
- 2) dati, informazioni (deve essere sempre citata la fonte, specificando sempre se i dati presentati sono il frutto di elaborazioni di informazioni o dati di altre fonti);
- 3) opinioni personali (argomentate alla luce di riflessioni che muovono dalla teoria o dall’elaborazione dai dati ottenuti con la ricerca empirica).

Nella parte teorica della tesi, cioè quella dedicata alla rassegna della bibliografia, è importante mettere in “connessione” le varie idee espresse da ogni singola fonte in modo logico così da incrementare la comprensibilità globale dell’argomento, cercando di mantenere una buona capacità di sintesi e aggiungendo, se utili alla comprensione, anche commenti personali.

4.1. Il malcostume del “copia-incolla”

L’uso del copia-incolla di brani tratti dalla letteratura E’ VIETATO : si tratta di un reato di plagio, per altro di non difficile individuazione, dato che solitamente:

- lo stile di scrittura è palesemente diverso da quello usato nei periodi precedenti;
- il brano “incollato” non è legato logicamente a ciò che è scritto prima e a ciò che si scrive dopo;
- all’interno del brano incollato non si ha l’accortezza di modificare i riferimenti (note a piè di pagina, citazioni ecc.) che nel testo della tesi non sono più validi.

Copiare interi brani da altre fonti è tuttavia sicuramente utile *in fase di ricognizione della letteratura*:

- consente di evitare di dimenticare informazioni importanti: è buona prassi, però, evidenziare chiaramente il brano copiato e annotare i riferimenti relativi alla fonte, in modo da poter stilare la bibliografia in modo corretto;
- permette allo studente di superare il “panico da pagina bianca”.

Ne consegue che l’utilizzo del copia-incolla può considerarsi “lecito” solo in una fase preliminare.

Dopo aver messo in ordine i materiali, infatti, è necessario impegnarsi a riscrivere il testo, sfruttando, da un lato, le informazioni che le fonti consentono di apprendere e cercando, dall’altro, di mantenere il proprio stile di scrittura.

4.2. Lo stile di scrittura

Uno degli aspetti più impegnativi è riuscire ad adeguarsi allo “stile”, al linguaggio e al lessico tecnico della disciplina cui fa riferimento la tesi. L’unico aiuto su questo fronte può arrivare da un’analisi attenta della bibliografia, dalla quale estrarre sia indicazioni di contenuto che indicazioni in termini di linguaggio della comunità scientifica di riferimento.

In metodologia, per esempio, si preferiscono le frasi semplici. Di conseguenza, è meglio evitare periodi contenenti troppe subordinate. Inoltre, i legami fra affermazioni consecutive devono essere

il più possibile chiari ed espliciti. In tutta la discussione deve essere posta una particolare attenzione ai metodi adottati perché è il metodo a dare forma e sostegno al percorso di analisi.

5. Alcuni aspetti di carattere formale

5.1. Impaginazione

Caratteri: sono da preferire i caratteri classici (Times New Roman, Verdana o Arial) e sono da evitare caratteri meno leggibili. Il corpo del testo può essere a 12 o 13 punti.

Il *font* scelto deve essere “normale” (tondo, non corsivo, non grassetto, etc.) e rimanere il medesimo in tutto il lavoro; risulta opportuno ingrandire il font nei titoli (per esempio 14 o 16 punti, usando eventualmente anche il grassetto) e diminuirlo (di solito a 10 punti) nelle note e nelle citazioni.

È preferibile non esagerare nel tentativo di evidenziare le diverse parti del testo con l’uso di corsivi, grassetto, sottolineature ecc.: evidenziando troppo, si ottiene lo stesso effetto del non evidenziare nulla e si crea solo una grande confusione che disturba la lettura.

Margini: devono essere appropriati al tipo di stampa. Nel caso della tesi si può prevedere un margine di circa 3 cm sopra, sotto, a sinistra e a destra ed è consigliabile aumentare il margine interno per tenere conto dello spazio necessario alla rilegatura (0,5 cm)³.

Interlinea: può essere opportunamente impostata a 1,5 righe.

Numero di pagine: in termini specifici è difficile dare indicazioni: tuttavia è importante ricordare che un buon livello di sintesi è sempre apprezzabile e che è inutile tentare di “stupire” il proprio relatore presentando una tesi voluminosa; quello che viene valutato è il suo contenuto, non il numero di pagine.

5.2. Regole di scrittura

Non potendo essere esaustivi sul vasto argomento delle regole di scrittura, in questa sede si porrà l’attenzione solo su alcuni aspetti considerati rilevanti ai fini della tesi.

In italiano la punteggiatura è generalmente seguita (mai preceduta) da uno spazio: quindi dopo un punto, un punto e virgola, una virgola, i due punti ecc. si mette uno spazio. Le parentesi e le virgolette non necessitano di spazi interni.

In italiano esistono le vocali accentate (àèèiòù). Ad eccezione della “e”, tutte le altre vocali accentate si scrivono con accento grave (sistematicità, così, più), si usa la “è” (con accento grave) per la terza persona del verbo essere e per molte parole come “cioè”, “caffè”, “ahimè”, etc., mentre si usa “é” (con accento acuto) per “perché”, “affinché”, “né”=etc.

In una tesi di laurea capita spesso di dover usare parole straniere; queste devono essere scritte in *corsivo* per rendere esplicito al lettore che sono prestate da un’altra lingua e non soddisfano le regole fonetiche della lingua italiana. Se la parola straniera è diventata di uso comune o è già stata assimilata nel lessico tecnico della disciplina, il termine può essere scritto nello stesso carattere del corpo del testo (es. web, business, stage).

È preferibile non declinare mai le parole straniere (per esempio non si usa la forma al plurale né applicando le regole della lingua straniera né quelle della lingua italiana), anche se in letteratura si osservano continue violazioni di questa regola generale.

Nella presentazione del testo è inoltre preferibile utilizzare la terza persona.

³ Nel caso in cui la tesi venga scritta sulle due facciate di ogni foglio, per ragionare in termini di margine interno/esterno e/o poter numerare a destra le pagine dispari e a sinistra le pagine pari, è necessario impostare l’opzione “pagine affiancate” (si trova nel menù di impostazione di pagina).

5.3. Le citazioni

Quando si citano documenti reperiti in bibliografia si è soliti riportare, tra parentesi, autore e anno del testo da cui tali brani sono tratti: (Autore, anno). Quando, invece, si passa in rassegna la letteratura esistente si può citare il nome dell'autore nel testo e inserire tra parentesi solamente l'anno di pubblicazione.

ESEMPIO: “una spiegazione in chiave economica è, invece, rintracciabile in un fondamentale contributo di Stiglitz (2002).

Se, invece, si citano testualmente alcuni brani, è necessario racchiudere la porzione di testo tra virgolette (“” o «») e successivamente inserire, tra parentesi, l'anno e il numero di pagina. Si sottolinea come, in questi casi, sia fondamentale citare fedelmente.

ESEMPIO: In questo senso la descrizione “[...] è il primo passo e/o obiettivo di ogni ambito di curiosità intellettuale” (Bernardi, 2005, p.18).

In alcuni casi, quando ad esempio il testo riportato è abbastanza lungo (oltre due-tre righe), è utile separarlo dal testo con una riga vuota, usare un carattere più piccolo (10 punti) e aumentare il margine sinistro.

ESEMPIO: In relazione all'utilizzo del sondaggio come strumento per l'analisi di mercato, Bernardi osserva che:

“Le occasioni di somministrazione di questionari e interviste alla popolazione si vanno, purtroppo, moltiplicando: non solo ricercatori professionali, ma anche agenzie di ricerche di mercato, ricercatori “scalzi”, curiosi occasionali promuovono con approcci, mezzi, impianti metodologici effimeri e, più spesso, inadeguati iniziative di “sondaggio” che, alla lunga, stanno incidendo pesantemente sulla disponibilità della popolazione a partecipare alle varie, improvvisate rilevazioni, a volte non compiutamente giustificate ai suoi occhi. Non a caso si è coniata l'espressione ‘molestie statistiche’” (Bernardi, 2005, p. 89).

Infine, se si apportano modifiche ad una fonte è necessario esplicitare che in quel preciso punto il testo è stato modificato. Se si aggiunge testo per aumentare, ad esempio, la comprensibilità del brano citato, allora le parole aggiunte devono essere inserite tra parentesi quadre. Quando, invece, si rende necessario segnalare al lettore che il brano riportato è incompleto (si è deciso di omettere parti all'inizio, alla fine o al suo interno per ragioni di sintesi), allora si devono utilizzare parentesi quadre e puntini di sospensione, come nell'esempio seguente:

“La struttura [dell'intervista] consiste in una situazione sociale in cui una persona (l'intervistatore) ha il compito di porre le domande e l'altra persona (il rispondente) ha il compito di rispondere alle domande, con le mansioni definite da un'altra persona (il ricercatore) [...]” (Bradburn, 1992, p.315).

Per la citazione di materiali rinvenuti su siti web non si è ancora affermato un sistema standardizzato, pertanto si consiglia di scrivere sempre per esteso la fonte citando indirizzo web, autore e anno. E' opportuno aggiungere anche la data di consultazione del sito, data la rapidità con cui le pagine web possono cambiare.

5.4. Le note

Le note vanno inserite a piè di pagina e si scrivono usando un corpo più piccolo (10 punti) e lo stesso carattere del testo. Le note vengono utilizzate per scopi diversi, tra cui:

- precisare o aggiungere riferimenti bibliografici per consultazione e approfondimenti;
- arricchire la trattazione con informazioni aggiuntive che possono essere tralasciate in una prima lettura e diventare utili solo a chi desidera approfondire la materia trattata.

Va posto in evidenza che un utilizzo eccessivo delle note a piè di pagina può essere controproducente in quanto comporta interruzioni troppo frequenti nella lettura, a scapito della

linearità della trattazione. Pertanto, si consiglia di utilizzare tale strumento solo quando non è possibile inserire ulteriori informazioni nel testo.

5.5. Grafici e tabelle

Grafici e tabelle vanno inseriti nel testo e numerati con il numero del capitolo seguito dal numero progressivo. All'interno dei grafici e delle tabelle, soprattutto se questo aumenta la leggibilità e/o migliora l'impaginazione, si può usare un corpo diverso e/o più piccolo.

Grafici e tabelle devono sempre avere un titolo (posto immediatamente prima) e l'indicazione della fonte (sotto). Se si tratta di elaborazioni originali si può mettere la dicitura "elaborazione su dati" seguita dalla fonte.

Nel testo grafici e tabelle vengono richiamati riportando il numero.

ESEMPIO: Come si può vedere nella tabella 2.1 il fatturato dell'impresa, nell'ultimo triennio, è cresciuto a tassi crescenti.

oppure

ESEMPIO: Il fatturato dell'impresa, nell'ultimo triennio, è cresciuto a tassi costanti (Tabella 2.1).

Nel caso di grafici e disegni è importante ricordare che la tesi dovrà essere stampata; di conseguenza è importante scegliere gli effetti (colori, trame ecc.) sulla base della resa su stampa e non di quella su video.

5.6. La bibliografia

La bibliografia va inserita alla fine della tesi e deve contenere in ordine alfabetico tutti i testi "specialistici" che riguardano direttamente l'argomento della tesi e tutti i testi "classici" (manuali) a cui si è fatto riferimento. La bibliografia può essere scritta utilizzando l'interlinea singola e un rientro per il testo a capo.

Innanzitutto occorre tener presente che nella bibliografia della tesi di laurea vanno elencate tutte le opere che sono state citate nel testo (con nome dell'autore e anno di pubblicazione).

Esistono diverse impostazioni nella presentazione della bibliografia. Una volta scelta un'impostazione, è importante mantenerla e non modificarne continuamente la forma⁴.

I riferimenti bibliografici vanno presentati in modo diverso in relazione ai diversi tipi di pubblicazione:

- libri
- capitoli di libro
- articoli
- siti web

In questa sede si suggerisce una tra le diverse possibili impostazioni frequentemente adottate in diversi campi delle scienze economiche e sociali.

Nel caso di libri, si comincia col citare il cognome dell'**autore** e poi l'iniziale del nome, separati dalla virgola (se gli autori sono più di uno si scriveranno tutti i cognomi nell'ordine in cui appaiono nel testo); a seguire, il **titolo del libro**, in corsivo, la **casa editrice**, il **luogo di pubblicazione** e l'**anno di edizione**. Ciascun campo deve essere separato da una virgola.

ESEMPIO: Autore, *Titolo opera*, Editore, Luogo di pubblicazione, anno di pubblicazione

(Eco U., *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano, 2001).

⁴ A questo proposito esistono degli standard cui fare riferimento, come ad esempio quello dell'APA (American Psychological Association – <http://www.apastyle.org>), comunemente usato per citare le fonti nell'ambito delle scienze sociali, o quello dell'Associazione Italiana Biblioteche (<http://www.aib.it/aib/contr/gnoli2.htm>).

Nel caso in cui si debbano citare **capitoli di libri** che raccolgono contenuti di vari autori, dovranno essere anteposti l'autore del capitolo e il titolo del capitolo stesso; quest'ultimo andrà scritto tra virgolette, mentre il corsivo sarà riservato al titolo del libro. Infine, è opportuno citare le pagine che contengono il capitolo di interesse.

ESEMPIO: Autore capitolo, "Titolo capitolo", in Autore Libro, *Titolo libro*, Editore, Luogo di pubblicazione, anno di pubblicazione, pp.

(Sabbatini P., "Regolamentazione e concorrenza nel settore assicurativo", in Varaldo R. e Turchetti G., *Profili evolutivi del marketing e della distribuzione assicurativa*, Franco Angeli, Milano, 2000, pp. 576-590).

Quando si deve riportare in bibliografia un articolo tratto da una **rivista**, il titolo dell'articolo andrà scritto tra virgolette, mentre in corsivo quello della rivista. Inoltre, andrà specificato il numero della rivista consultata, l'anno di riferimento e le pagine in cui l'articolo è contenuto.

ESEMPIO: Autore, "Titolo articolo", *Titolo rivista*, numero, anno, pagine contenenti l'articolo.

(Orth U.R., Arnold R.C.G., "Understanding wine consumer behavior: Recent insights and open issues", *Mercati e Competitività*, 4, 2009, pp. 71-94).

L'elenco deve essere in **ordine alfabetico**, secondo il cognome dell'autore; nel caso in cui siano presenti più libri dello stesso autore, andranno ordinati a partire dal più recente.

Infine, è opportuno inserire un elenco a parte per gli eventuali articoli reperiti nei **siti internet**.

I documenti consultati via internet presentano alcuni problemi particolari per la citazione: spesso, infatti, manca l'autore e/o la data di stesura e/o la data di pubblicazione sul web. Diventa, quindi, molto importante specificare la data dell'ultima consultazione. La citazione consigliata è la seguente:

AUTORE o EDITORE, anno. *Titolo* [online]. Luogo di pubblicazione: editore. Disponibile su <URL> [data di accesso].

Esempio di citazione di pubblicazione su Internet:

LIBRARY & INFORMATION SERVICES, 1998. *Electronic library resources: a subject guide to selected resources on the Internet* [online]. Nottingham: The Nottingham Trent University. Disponibile su: <<http://www.ntu.ac.uk/lis/elr.htm>> [Data di accesso: 16/07/2004].

In relazione ai documenti in Internet, per "editore" si intende l'organizzazione che ospita sulle sue pagine il lavoro dell'autore. Le voci "editore" e "luogo di pubblicazione" sono comunque (solo in tal caso) facoltative. Indicando l'URL la fonte è infatti individuabile in modo univoco. Per "data di accesso" si intende la data in cui è stato visitato il sito. È importante indicarla poiché il contenuto delle pagine in internet muta con elevata frequenza, ed è quindi utile informare il lettore che una determinata informazione era accurata ad una determinata data (anche se può non essere più presente in una data successiva).

Se non risulta l'autore della pagina, si può citare indicando il suo titolo.

Conclusioni

Lo spirito di questa nota è quello di consentire ai nostri laureandi di riflettere, prima di accingersi ad affrontare un lavoro impegnativo come la stesura della tesi di laurea, su cosa loro *veramente* si aspettano e su cosa *veramente* da loro ci si attende.

Un obiettivo non banale è quello di esplicitare quali siano gli errori - e talvolta anche gli abusi - più comuni.

L'esposizione è deliberatamente semplice nella forma e contenuta nella dimensione, come tale può essere criticata e migliorata. Ogni consiglio in questa direzione è assai gradito.

Riferimenti bibliografici

Bernardi L., *Percorsi di ricerca sociale*, Carocci, Roma, 2005

Corbetta P., *La ricerca sociale. Metodologia e tecniche* (4 volumi), Il Mulino, Bologna, 2003.

Eco U., *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano, 2001

<http://www.aib.it/aib/contr/gnoli2.htm> (cons. 07/02/2010)

<http://www.apastyle.org> (cons. 07/02/2010)

<http://www.dissertationsuccess.com/resquest/index.htm> (cons. 08/02/2010)